

ZRMJ
Il lavoro?
L'ho trovato con un click.
www.miojob.it
 annunci, news e strumenti
 per chi cerca e offre lavoro

Riva - Arco

■ **Indirizzo**
 riva@giornale.trentino.it
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0464/432499
 p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
 ■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@giornale.trentino.it

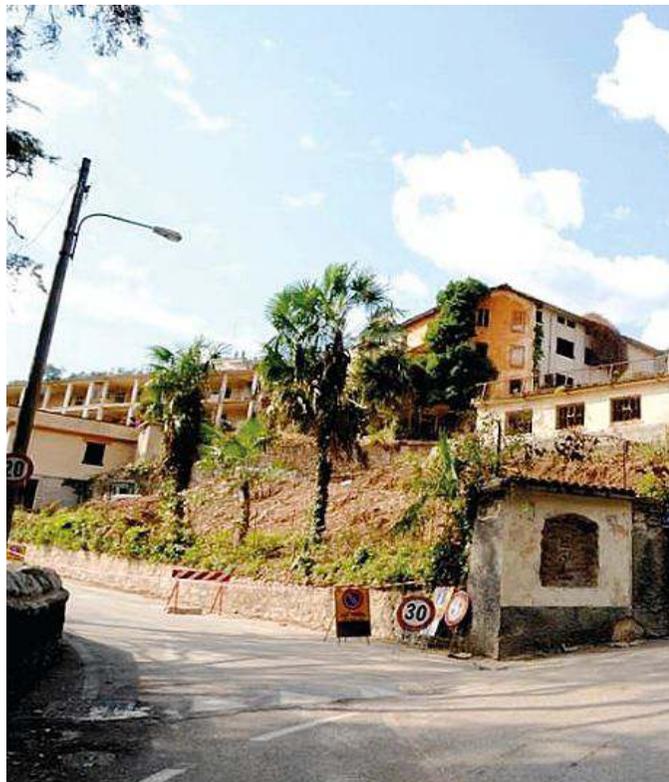
L'INCHIESTA >>> IL CASO OLIVENHEIM

di **Gianfranco Piccoli**
 ARCO

La chiusura delle indagini preliminari apre adesso una nuova fase della vicenda giudiziaria legata all'ex Argentina. Da ieri, infatti, i legali dei dieci indagati (lottizzazione abusiva il reato contestato a tutti, l'abuso d'ufficio a cinque membri della Commissione edilizia che diede il via libera nel 2009 all'operazione) hanno potuto cominciare a prendere visione degli atti in mano alla Procura. La difesa, dunque, comincerà a fare le prime valutazioni. L'avvocato di Roberto e Gianluca Miorelli (Cosmi), Flavio Maria Bonazza, valuterà le carte anche alla luce dell'istanza di dissequestro degli appartamenti che presenterà a breve. Gli avvocati, dalla notifica della chiusura delle indagini preliminari, avranno venti giorni per chiedere di essere sentiti dalla Procura e per indicare aspetti da approfondire. Chiusa questa fase, si dovrebbe arrivare alla richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pm Valerio Davico.

Sono cinque gli esposti presentati in Procura sulla vicenda ex Argentina, ma quello più articolato e documentato, quello che con ogni probabilità ha dato il via all'inchiesta è firmato dal Comitato olivaia. Che ha preso in parola le parole pronunciate dal sindaco Alessandro Betta il 22 novembre del 2013, in occasione di una serata pubblica: «Se avete dubbi, presentate un esposto», il senso delle parole del sindaco. L'esposto, 47 pagine e 58 allegati, ripercorre tutta la vicenda dell'ex Argentina, con una puntigliosa ricostruzione dei passaggi che secondo gli autori del ricorso presentano elementi di illegittimità.

In questa ricostruzione, c'è un capitolo che è sfuggito alle recenti ricostruzioni del caso Olivenheim e riguarda i fatti avvenuti vent'anni fa, quando in vigore c'era un altro Prg. Il primo progetto di recupero dell'ex Argentina (presentato dalla società Argentina Srl, il cui capitale sociale era detenuto al 50% da Cosmi) era stato firmato dall'ingegner Mario Morandini e dall'architetto Giorgio Losi: il progetto era stato bocciato dal Comune il 28 ottobre



Uno scorcio dell'Olivenheim prima e dopo l'intervento: il punto di partenza del calcolo delle cubature fuori terra è uno dei nodi della vicenda

Ex Argentina, il ballo delle cubature: storia lunga 20 anni

Nel 1996 il Comune (sindaco Mantovani) disse «no» al calcolo dei volumi. Vinse al Tar e al Consiglio di Stato

1996 dall'allora sindaco Eugenio Mantovani (oggi uno dei firmatari dell'esposto). Mantovani aveva così ratificato il parere negativo espresso il giorno precedente dalla Commissione edilizia. Motivo? Il metodo di calcolo della cubatura – parliamo di 25.453 metri cubi - era stato ritenuto non corretto, perché prendeva in considerazione anche volumi interrati e seminterrati.

La società aveva così deciso di presentare ricorso al Tar contro il provvedimento del

sindaco, incassando però il parere negativo dalla giustizia amministrativa, che il 17 marzo 1999 aveva respinto il ricorso argomentando così: «Il volume esistente è stato calcolato comprendendo volumi interrati e seminterrati... pertanto il nuovo volume progettato supera il volume esistente». Una sentenza che ha trovato piena corrispondenza anche tra i giudici del Consiglio di Stato nel 2008. Insomma, il calcolo delle volumetrie – oggi al centro della vicenda giudiziaria – era sta-

to oggetto di un contenzioso che aveva dato pienamente ragione all'amministrazione dell'epoca.

Per i firmatari dell'esposto, negli anni successivi l'attenzione dell'amministrazione rispetto al calcolo dei volumi è venuta meno. Secondo il Comitato olivaia, infatti, nel piano di recupero sono assenti – in difformità a quanto previsto dalle norme – lo stato di fatto dell'immobile prima dell'intervento e il calcolo dei volumi, passaggi necessari per la ottenere

la concessione edilizia. La "confusione" sulle cubature per il Comitato è confermata dal fatto che, il 31 maggio 2013, quando il consigliere d'opposizione Andrea Ravagni ne chiese conto, l'Area tecnica del Comune fornì una copia dei calcoli dei volumi, che ammontavano a 25.453 metri cubi. Cioè la volumetria già bocciata dal Comune nel 1996 e da due sentenze. Una volta fatto notare l'errore, l'Area tecnica – si legge nell'esposto – aveva fornito la deliberazione del Consiglio comunale con cui veniva approvato il Piano di recupero dell'ex Argentina e dove la volumetria indicata era quella di 21.279 metri cubi, mai certificata dal Comune stesso.

Proprio il calcolo della cubatura è al centro dell'inchiesta: per l'accusa, infatti, parte dei volumi è stata realizzata in difformità al Piano attuativo, violazione sostenuta anche da una perizia. Contestazione che si aggiunge anche alla demolizione del corpo centrale dell'Olivenheim (che secondo il Piano doveva essere recuperato) e lo sbancamento. Tutte accuse che, evidentemente, dovranno essere provate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABUSO D'UFFICIO

Nuova accusa, Betta conferma la fiducia a Bresciani

ARCO

«Non è cambiato nulla. Stefano Bresciani continua a godere della fiducia mia e della maggioranza di governo e dunque rimane saldamente al suo posto». Il sindaco Betta ha preso con filosofia la notizia del secondo capo di imputazione (abuso d'ufficio) che la Procura della Repubblica di Rovereto ha mosso nei confronti del vicesindaco arcense nell'ambito della vicenda dell'ex Argentina (ne abbiamo dato notizia ieri). «Non entro certo nel merito delle questioni giudiziarie – commenta il sindaco – ma posso dire che era abbastanza prevedibile che il tribunale arrivasse a questa contestazione dopo il primo provvedimento che ha portato al sequestro di alcuni degli alloggi all'ex Argentina. Diciamo che non aggiunge nulla di nuovo alla vicenda. Ad ogni modo siamo ancora ad un livello di accuse che dovranno essere eventualmente dimostrate nelle sedi opportune. Spetterà al giudice esprimersi al riguardo e mi pare che tutto si stia svolgendo con la necessaria celerità affinché si arrivi quanto prima a mettere la parola fine a questa vicenda. Per quanto ci riguarda andiamo avanti con la nostra normale attività amministrativa. È ovvio che il pensiero rimane sempre ma cerchiamo di non farci distrarre da quelli che sono gli impegni cui siamo chiamati per il bene della collettività». Betta, tra l'altro, è stato anche nominato custode temporaneo dei beni sequestrati dal Tribunale. «Nei giorni scorsi ho portato in banca le chiavi degli appartamenti – sottolinea il sindaco – perché su questa storia non voglio lasciare la minima discrezionalità. La scatola con tutte le chiavi, che aprono gli appartamenti e gli altri locali posti sotto sequestro, adesso è depositata in una cassetta di sicurezza anche perché non saprei che farmene, visto che non ho titolarità ad aprire le porte».